

ovviamente, salvare la realtà imprenditoriale della Federconsorzi, come strumento di aiuto e di assistenza all'agricoltura italiana, ecco.

Di qui, quindi poi anche nel periodo immediatamente successivo, i tentativi di creazione di una società di commercializzazione per, affinché potesse continuare l'attività proprio della Federconsorzi in un'altra entità giuridica."

Vale la pena di notare, del resto, che nessuno fra i commissari nominati da Gorla (compresi quindi il Dott. Cigliana e il Dott. Locatelli) ha mai anche solo prospettato l'idea che dietro la decisione del Ministro Gorla vi fosse qualche movente diverso da quello strettamente tecnico connesso alla situazione economico-finanziaria di Federconsorzi.

Ma la sentenza impugnata, a tutti i costi, vuole lasciare intendere (senza poter individuare a conforto della tesi alcun concreto elemento di prova) che dietro la decisione di Gorla vi fosse già qualche progetto che stava a cuore al mondo bancario, messo a punto, magari dallo stesso Prof. Capaldo.

Affermano così i giudici di primo grado che: *"Non è risultato con certezza che il Ministro avesse già preso accordi con gli istituti bancari, anche se da parte di taluno si è genericamente ipotizzato che ciò fosse avvenuto [in nota 15 si afferma che in tal senso si sarebbe espresso Cigliana nel corso del dibattimento]. Ed in effetti appare talmente ingenuo immaginare che un uomo politico particolarmente esperto*